

rebbe dovuto aspettare per tali concessioni la fine delle trattative, le quali ora si sarebbero trascinate ancora più.<sup>1</sup>

Frattanto era sorto un nuovo conflitto. Fra i servitori più fedeli e più abili di Filippo V si distingueva il cardinale Francesco Giudice, grande inquisitore di Spagna. Nell'aprile 1714 egli venne inviato a Parigi per comporre i dissapori che erano sorti fra Luigi XIV e suo nipote.<sup>2</sup> Tale occasione fu colta dalla principessa Orsini, gelosa dell'influenza di Giudice, altrettanto intelligente quanto intrigante, e che allora dominava completamente Filippo V, per mettere il cardinale in discordia col re e con ciò trasformare il suo allontanamento dalla corte in un provvedimento definitivo.<sup>3</sup>

Giudice nella sua qualità di grande inquisitore aveva in un editto condannato come scismatiche ed eretiche le opinioni che aveva sostenuto il gallicano Dionigi Talon intorno al potere assoluto dei re in questioni ecclesiastiche.<sup>4</sup> Queste opinioni collimavano con quelle di Macanaz il quale però nell'editto non era nominato. Il Papa approvò pienamente la condanna del grande inquisitore<sup>5</sup> e la pubblicazione di questa in Madrid ebbe per conseguenza che nel consiglio di Castiglia solo pochi furono coloro che si dichiararono per le opinioni gallicane di Macanaz.<sup>6</sup> Ora avvenne ciò che la principessa Orsini aveva meditato: il re si adirò fortissimamente e decise di vendicarsi di tutti gli avversari del Macanaz. Luigi Curiel, autore di uno scritto contro di lui, e un domenicano che lo aveva approvato vennero messi al bando. All'Inquisizione venne mandato l'ordine di revocare il suo editto e a Giudice l'invito di comparire subito a Madrid. Onde rendergli impossibile di giustificarsi presso il re, la principessa intrigò tanto a lungo, finchè Filippo emanò l'ordine che Giudice non potesse mettere piede su terra spagnuola prima di aver revocato il suo editto.<sup>7</sup>

A Parigi si condannava recisamente il contegno di Filippo V poichè ora, nonostante tutte le concessioni del Papa, l'accordo

<sup>1</sup> Cfr. la franca \* lettera di Aldrovandi, in data Parigi, 22 ottobre 1714, loc. cit.

<sup>2</sup> BAUBRILLART I 579 ss.

<sup>3</sup> Ivi 591 ss. Cfr. *Combes, La princesse des Ursins*, Parigi 1858, 483; SAINT RENÉ TAILLANDIER, *La princesse des Ursins*, Parigi 1896; *Madame des Ursins et la succession d'Espagne. Fragments de correspondance publiés par L. DE LA TRÉMOILLE*, Paris 1907; *Biografia di Constance Hill*, in ted. FRIDA ARNOLDS, Heidelberg 1902.

<sup>4</sup> Giudice prevedeva che da ciò si avrebbero delle conseguenze con la corte di Madrid, ma non si lasciò perciò distorre dal suo dovere; v. la \* Relazione di Aldrovandi del 10 settembre 1714, loc. cit.

<sup>5</sup> Cfr. la \* Cifra di Paolucci ad Aldrovandi in *Nunziat. di Spagna* 383. Archivio segreto pontificio.

<sup>6</sup> Cfr. sopra p. 59.

<sup>7</sup> BAUBRILLART I 596 ss.